

UNIVERSITY OF ILLINOIS
1913-1914

SUBSCRIPTION RATES:
One Year \$2.00
Six Months \$1.00
A Single Copy 5c.
Abbonamento sostenitore secondo le forze economiche e la coscienza sociale dei sottoscrittori.

Avanti!

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

Chicago, Ill., December 4th, 1920.

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

VOLUME III. — No. 49.

561

La bandiera rossa sulla torre degli asinelli e la malignità del Progresso dei... gamberi

Nulla sarebbe a dirsi se la stampa che si mantiene sostenitrice del diritto di proprietà privata, che vuol dire sostenitrice del regime attuale basato sulle ingiustizie e sulle brutalità conseguenti, che si concludono in odii di razza per condurre alle guerre d'interesse capitalista, lo facesse lealmente; ma, sulla verità e sui principi di giustizia non si reggerebbe, e non si sarebbero fatte né si farebbero guerre, sistema capitalista è la guerra sulla brutalità sulla violenza e sulla menzogna, e lo sarà sino a quando i popoli presteranno fede a tutta la stampa venduta al regime capitalista.

Della stampa italo-americana, quella che dà maggior esempio di spudorate menzogne e falsità, ne abbiamo grande esemplare nel Progresso dei... gamberi.

Su tutti i fatti di questo momento storico mondiale e su quelli che si svolgono continuamente in Italia, noi spesso abbiamo presi con le mani nel sacco quei gazzettieri del Progresso e lo facciamo anche oggi.

Scrittori onesti di ogni parte del mondo hanno rilevato e rilevano, quello che del resto noi abbiamo sempre detto, che le guerre non sono altro che creazione di uno stato psicologico di violenza da parte delle folle, perché la guerra non è altro che la scuola dell'assassino e delle brutalità. Il giornalismo e i giornalisti onesti, anche se per mala o buona fede, furono sostenitori della guerra, questa finita dovrebbero compiere opera umana di pacificazione contrari alla violenza, dovrebbero dimostrarsi avversari alle violenze di ogni parte. Il nostro Turati, al Parlamento italiano, ammonì il governo per il disarmino di tutti i cittadini, montarsi o no, solo mezzo d'evitare lo tanto spargimento di sangue umano. Al contrario, se il governo non intende disarmare guardia regia e Pardi, i quali comandati per mantenere il cosiddetto ordine pubblico o partecipare a dimostrazioni patriottiche, provocando le masse operaie e uccidendo barbaramente, perché certi dell'impunità, hanno pure diritto gli operai d'armarsi per difendere la loro vita da tali brutali assassini.

I recenti fatti di Bologna sono prova dei nostri detti. I socialisti, malgrado l'unione di tutte le forze reazionarie, trionfano nelle elezioni, maggioranza che malizza la sua bandiera, la bandiera rossa sulla torre degli asinelli, bandiera di fratellanza umana internazionale non bandiera d'egoismi nazionali e come maggioranza (non si vogliono sempre inseguire essi, i patriotardi, che si debbono rispettare i diritti e le volontà delle maggioranze?) invece la immoranza, ossia quelle bande di banditi che, in maggioranza suggestionati e ben trattati dalla borghesia pericolante armata mano danno l'assalto alla torre degli asinelli, per abbattere il rosso vessillo, i socialisti si difendono, ed allora secondo il Progresso dei... gamberi, sono essi i prepotenti ed i provocatori! Questo nella 1^a pagina di detto giornale del 25 u. s. Novembre. Nello stesso giornale e stessa data a pagina 5, nella rubrica "Cronaca d'Italia" le notizie sforbicate dai giornali d'Italia, anche di mesi scorsi e trascorsi, si legge questa notizia! "Veneto" "Strascico sanguinoso delle elezioni".

Padova 27. — (di che mese? m. d. i.) "Le elezioni amministrative a Calvigiano ebbero uno strascico sanguinoso. Per festeggiare la vittoria i combattenti organizzarono una dimostrazione alla quale parteciparono anche alcuni socialisti di Battaglia, i dimostranti circa 400, mossero dalla piazza del paese, coi la fanfara in testa, emettendo grida di esultanza.

"Appena fuori dell'abitato, nei pressi della chiesa che sorge alla sommità di una collinetta, furono fatti segno a fitta sassaiuola da un gruppo di popolari appostati dietro una siepe. Subito dopo dalle finestre della canonica partì una nutrita scarica di fucileria.

"L'ex combattente Bragolino Giuseppe di Battaglia rimase gravemente ferito alla testa.

"I dimostranti allora invasero la canonica. I carabinieri accorsi arrestarono il parroco del paese don Giovanni Graziano accusato di avere organizzata l'aggressione armata e due preti, don Giuseppe Schiavonoro e don Giuseppe Bellini, entrambi del seminario di Padova.

Ecco i dunque due consimili fatti rapportati da quel giornale, quello che riguarda un'affermazione di diritto di maggioranza e che con la provocazione di arditi e consimili seguirono tristi fatti di sangue, l'accusa di teppismo e di banditismo ai provocati socialisti, l'altro pure fattaccio provocato, dal parroco e dai preti del seminario, che vennero arrestati con le prove di fatto, in quinta pagina, senza commenti, e senza accuse di teppismo e banditismo ai preti provocatori. Tutto ciò prova come il Progresso dei... gamberi sia diretto da veri gesuiti, ed a provarlo basta leggere gli editoriali fatti tutti in una forma untuosa veramente pretina e gesuitica.

Nella "Cronaca d'Italia" di quel giornale del 28 u. s. novembre altra notizia da Napoli, di un comizio elettorale finito a legnate fra popolari e costituzionali sostenitori dell'on. monarchico, De Martino, ed allora questi bastonati e bastonatori non vennero qualificati da teppisti e banditi, appartengono al bel ordine borghese!

Tutto ciò abbiamo voluto rilevare e metter in queste nostre editoriali, non perché a noi faccia meraviglia, il contegno equivoco, maligno e cattivo del Progresso dei... gamberi, come degli altri consimili gazzettieri ma come dimostrazione per la classe operaia italiana che legge e troppo spesso crede, alle favole di quei giornali.

Ne risulta anche quanto necessari qui in America un'organo quotidiano veramente onesto, che servisse veramente al vero apostolato giornalistico di vera e sana educazione proletaria.

I nostri compagni di New York hanno data base all'iniziativa, per il quotidiano Avanti!, purtroppo la poca coscienza della nostra gran massa italiana di qui e l'attuale crisi operaia, cioè la disoccupazione, fa di molto ritardare l'effettuazione di tale importante organo quotidiano, del quale tutti ne sentono la necessità, ma ben pochi s'adopero perché il progetto si realizzi, cioè di provvedere i mezzi perché il futuro quotidiano abbia basi solide e durature, per poter compiere l'opera necessaria quotidiana di educazione proletaria, tanto ingannata e che si lascia tanto ingannare da tanti parassiti giornalistici, bancari o certi capi unionisti nonché professionisti, che compongono un'opera avvelenatrice del nobile sentimento della povera classe operaia, qui emigrata.

Per l'educazione dell'anima proletaria I doveri dell'organizzato

Sono molti quei lavoratori usi a credere che quand'essi han fatto lo sforzo... di recarsi alla sede dell'organizzazione del ramo a cui essi appartengono a ritirare la tessera, già han compiuto intero il loro dovere di lavoratori moderni e coscienti.

Eppure non è così. Non è sufficiente, almeno pel lavoratore che aspira realmente a far qualcosa di solido per il miglioramento delle sue proprie condizioni economiche ed intellettuali, e di quelle della classe alla quale egli appartiene, far parte dell'organizzazione. E' necessario amara, coltivare, appoggiarla incondizionatamente con tutti i mezzi che si dispongono.

Il lavoratore cosciente usa non solo pagare con tutta puntualità le quote alla sua Organizzazione, ma prende parte assidua alle sue adunanze, si interessa delle questioni che vi si discutono; cerca di portare il suo contributo morale e materiale per rafforzarla, migliorarla, favorire con tutti i mezzi il suo sviluppo.

Quanti sono i lavoratori che trascurano gli interessi dell'organizzazione, quasicchè gli interessi dell'organizzazione non fossero gli interessi loro!

La credenza che gli altri facciano, e che la loro assenza non pregiudichi affatto il suo buon andamento, induce molti operai a disinteressarsi pressochè interamente della vita dell'organizzazione alla quale essi appartengono. Ma non capiscono, gli ingenui, che il loro assenteismo è letale agli interessi dell'organizzazione: che richiede; per poter assolvere convenientemente gli impegni assunti, non solo la partecipazione attiva e continua di tutti i vecchi membri, ma bensì anche l'iscrizione di nuovi; cioè di tutti coloro che essendo ancora disorganizzati rappresentano un'intralcio ed un pericolo per gli interessi dell'organizzazione.

E questo lavoro di reclutamento devono farlo precisamente i vecchi iscritti: cioè coloro che alle volte compiono il delitto di non pagare puntualmente le quote o di disertare le adunanze.

E' dovere dell'organizzato cosciente non negare all'ente che lo difende la sua cooperazione ogni qual volta la necessità lo richiede. — Sono disgraziatamente ancora molti i lavoratori che lesinano alle unioni la quota, e l'obolo che questa loro domanda.

Eppure è necessario convincersi che tutti i sacrifici che si fanno in pro' dell'organizzazione sono compensati nella misura del cento per uno. Siano essi quote che vanno per le spese ordinarie di amministrazione ed a fondo cassa, o contributi straordinari per sovvenzionare uno sciopero, questi sacrifici sono di più rispetto e di più considerazione da parte dei suoi padroni.

E', come già dicevamo, dovere di tutti gli organizzati intervenire a tutte le riunioni indette dall'organizzazione. Ed è un loro diritto e dovere interessarsi ed anche prender parte ai dibattiti che vi si svolgono.

Si capisce che se è vero che prima di parlare occorre, nelle ordinarie conversazioni, ponderare quel che si deve dire, per non spropositare o parlare a vanvera, questo diviene una necessità assoluta in seno alle organizzazioni: ove è necessario non perder tempo in chiacchiere od in considerazioni inutili, ed ove è necessario pure un certo qual tatto, un po' di gentilezza e di tolleranza, per non urtare la suscettibilità dei compagni, che, anche se non la pensano come noi, han però pieno diritto di manifestare le loro opinioni.

Uno dei principali difetti di noi Italiani, educati alla scuola del dogmatismo e dell'intolleranza, inculcato col catechismo e gli scapaccioni, è che spesso si manifesta anche in seno alle associazioni che pur sono composte dell'elemento più avanzato e cosciente, è quello di non sapere sottostare che poco e male alla disciplina dell'organizzazione.

Ogni qual volta la maggioranza approva una mozione che non è la nostra, o prende una deliberazione che non coincide col nostro modo di vedere, ben difficilmente sappiamo rispettarla consciamente: così come è necessario avvenga se veramente si ha vivo il senso della responsabilità e si hanno a cuore gli interessi dell'organizzazione. — Cerchiamo, invece, di ignorarla; o, peggio ancora, di sabotarla in tutti i modi possibili. E di qui le zizzanie, il malumore, le eterne polemiche che s'infanno ed alle volte rovinano, anche, le nostre organizzazioni.

E' necessario che lo si comprenda ben chiaramente: se si vuol avere un'organizzazione fattiva, cioè tale da potere realmente sostenere gli interessi dei lavoratori che la compongono, è imprescindibile che questi non lesinino alla loro organizzazione il loro concorso.

E' cioè necessario ch'essi paghino con puntualità le quote, che siano assidui alle adunanze ed adempino scrupolosamente i deliberati che in esse, si prendono; ed, infine, che si facciano promotori di una sempre più forte unione portando nelle sue fila i lavoratori che se ne stanno lontani per apatia o per un malinteso spirito di egoismo, che la propaganda intelligente dell'organizzato deve eliminare a tutto vantaggio dell'elevamento della classe che soffre e lavora.

DOMENICO SAUDINO

Per la cultura degli operai — Manifesto dell'ufficio Int. di cultura proletaria —

Proletari di tutto il mondo!

La volontà di vincere non basta al Proletariato per impadronirsi del potere. La missione che bisogna attuare con tutte le forze sintetizzate nel potere dello Stato consiste nell'abbattere tutti gli ostacoli che si oppongono all'opera creatrice degli uomini, anticipando le possibilità per l'istituzione del comunismo e per lo schiacciamento di una forza che permette a pochi uomini di schiacciare le moltitudini.

Il proletariato prende il potere per organizzare la vita economica. Ma l'uomo ha altri bisogni al di sopra del benessere materiale. Il benessere materiale è solo un mezzo per facilitare lo sviluppo dello spirito. La gioia della creazione spirituale è anch'essa un alimento. Verrà giorno in cui l'uomo potrà creare come oggi può camminare. Allora i problemi materiali passeranno in seconda linea, e le macchine che l'uomo avrà al suo servizio si manicheranno di

risolverli. Oggi gli uomini debbono preoccuparsi di essere liberi per potersi consacrare alla creazione scientifica, artistica e morale. Ecco ciò che voleva dire Federico Engels, quando prometteva agli scienziati che si sarebbe passati dalle file della miseria nel regno della libertà!

E' impossibile condurre la lotta senza dedicare la propria attenzione ai problemi economici che alla lotta sono indispensabilmente legati. Ma occorre anche pensare all'educazione del Proletariato. Non bisogna trascurare questa esigenza neppure quando la battaglia per il potere è più aspra. Come la lotta è impossibile senza che venga assicurata una stretta regola della vita economica, così è impossibile giungere all'annientamento del mondo borghese, se viene trascurata la battaglia sul terreno della cultura proletaria. Gli abissi che separano le classi non saranno soppressi se non si è dato prima il colpo di grazia alla cultura individuale.

La liberazione politica ed economica delle masse crea le condizioni della loro liberazione intellettuale. Per lo sviluppo storico degli avvenimenti, il proletariato si avvicina al suo ideale; il Comunismo universale, preceduto dalla lotta politica ed economica. Per una ineluttabile necessità storica il Proletariato organizza un nuovo fronte: su questo fronte si spiegherà il potere creatore della cultura proletaria. Noi comunisti critici, ci sforzeremo di preparare il più largo campo per lo sviluppo spirituale delle masse. Il movimento di Cultura proletaria, che deve rivelare al Proletariato la sua attività creatrice, deve essere compenetrato dello spirito attivo del Comunismo. Il suo scopo è quello di armare il Proletariato di nuove conoscenze, di accordare i moti del suo animo con l'arte nuova, di riempire la sua vita con lo spirito proletario comunista.

Non è possibile costringere gli intellettuali e gli scrittori, che in qualche modo sono già stati ai servizi della borghesia a divenire i capi della Cultura Proletaria: non si otterrebbe così che una mistificazione.

Noi dobbiamo riconoscere come nostro scopo principale quello di dare espressione al sentimento del Popolo mediante un'Arte Proletaria, e questa Arte solo il Proletariato potrà crearla. Dal Proletariato devono sorgere gli scienziati, gli scrittori, i poeti e gli artisti.

Nella sua lotta per la nuova cultura, il Proletariato si impadronirà simultaneamente dell'eredità spirituale del Passato e del Presente. Il Proletariato non deve imparare le cose come un bambino, ma come un creatore chiamato alle realizzazioni economiche fondamentali del Comunismo, della cultura e del lavoro collettivo, per ricostruire il mondo su basi nuove. Perciò la Russia, negli anni penosi della sua lotta sociale, dovette consacrare una parte della sua attenzione e delle sue forze ai progressi economici e alla diffusione dell'istruzione. Era impossibile separare la letteratura e l'arte del proletariato, così come è impossibile separare il fiore e il frutto che ne nasce.

No. L'arte, la poesia proletaria, il romanzo, il canto, la creazione musicale, il teatro, tutto può servire come strumento di propaganda magnifica. L'arte indirizza i sentimenti come la propaganda sviluppa la coscienza e come il pensiero rinforza la volontà di azione.

La prima conferenza delle organizzazioni di Cultura Proletaria fu convocata in Russia, la vigilia della Rivoluzione d'Ottobre. In quella conferenza fu costituita la Federazione di Cultura Proletaria. Queste cifre indicano il suo sviluppo: 400.000 lavoratori si sono aggruppati nella "Cultura Proletaria", tra essi 80.000 partecipano attivamente all'educazione degli altri lavoratori. Per la diffusione della Cultura Proletaria vengono pubblicati in Russia quindici quotidiani: fino ad oggi sono stati pubblicati dieci milioni di esemplari di scritti dovuti ad autori delle classi operaie e tre milioni di esemplari di composizioni musicali. Dalla classe operaia sorgono pittori e artisti. Ecco l'opera creatrice dei lavoratori.

Quando la Cultura proletaria sarà divenuta un'arma di tempra superiore, il Proletariato Russo, che avrà fatto i primi passi, farà appello ai suoi compagni europei perché l'accompagnino nella via che avrà tracciato.

I proletari europei sono meglio dotati dei compagni russi per ciò che riguarda la cultura, e noi siamo sicuri che la cultura dei paesi occidentali è chiamata a una magnifica espansione. Non si tratta di rivalità, ma di un reciproco aiuto per la creazione fraterna del bell'ideale di cultura socialista.

I delegati del II Congresso della Terza Internazionale hanno creduto necessario che il Comitato Centrale della "Cultura Proletaria di Russia", d'accordo con un gruppo di delegati costituisse un "Ufficio internazionale della Cultura Proletaria." Quest'ufficio ha eletto il suo Comitato esecutivo.

Il Comitato Esecutivo invita il Proletariato di ogni paese a convocare un Congresso dedicato unicamente alla Cultura Proletaria. Occorre cercare di far conoscere questa iniziativa nei giornali e nelle riunioni pubbliche. E' un dovere, inoltre, del Proletariato, costituire organizzazioni di Cultura Proletaria, per poter tenere più tardi un Congresso mondiale.

Il Proletariato mondiale deve, in ogni paese, fare i primi passi nel lavoro di creazione della "Cultura Proletaria".

Viva la solidarietà di tutti i proletari del mondo!

Viva la futura "Cultura proletaria" mondiale!

Il Comitato Esecutivo dell'Ufficio della "Cultura Proletaria": Presidente, Lunacharsky; Segretario, Poliansky; Membri: Mac Lean, W. Herzog, Raymond Lefebvre, N. Bombacci, J. Humbert Diaz.

Dal Polo Nord al Sud Notizie a fascio

RUSSIA — I giornali del capitalismo cercano di mettere in cattiva luce la Russia dei Soviet, sulle trattative di pace con la Polonia. Una prima volta furono rotte le trattative, non per colpa dei bolscevichi, ma bensì perché i Polacchi violarono i patti d'armistizio tenendo sulla linea appartenenti alla Russia le loro truppe, in seguito al richiamo dei commissari del Soviet le fecero togliere e furono occupate dall'esercito Rosso. Evidente dunque la prova che i Bolscevichi hanno fatto di diffidare del Governo polacco, diretto e suggestionato ai voleri degli Alleati e Co.

CESSIONE DI TERRENI RUSSI AD UN TRUST AMERICANO. I giornali del capitalismo degli Alleati si dimostrano in apprensione perché il milionario Vanderlip, che fu in Russia di recente, per un gruppo di capitalisti della California; che sono il Vanderlip, Barnett, Harry Chandler, Sam Lee, Philip Fishburn, Edward L. Doherty, Gibson, Jayne, Whittier, Stuart e Brown, ha contrattato con il

Governo dei Soviet la cessione a detto gruppo di capitalisti di 400.000 miglia di terreno, nel punto del 160.º meridiano incluso Kanchatsk, per lo sfruttamento di quei terreni e coste ricche di carbone, nafta e pesce, per 60 anni, sembra per il valore di tre miliardi di dollari, concordando l'acquisto commerciale in America di 500.000.000, che saranno certo locomotive, macchine agricole ed altro.

Il capitalismo degli Alleati si trova allarmato per tale controllo, perché comprende che se avesse agito differentemente tale contratto V. Bolscevichi certo avrebbero fatto con esso e non con quello Americano che in vista di tale cuccagna, sarà facilmente il primo a iniziare le trattative di riconoscimento di quel Governo rivoluzionario, che in pratica si dimostra poi non tanto nemico di trattare con i capitalisti.

LA PACE DI VERSAGLIA VE' FISSO IL NAUFRAGIO. Il licenziamento di Venizelos dal popolo di Grecia che votò per il ritorno del suo vecchio monarca esiliato dagli Alleati, sta per far completamente naufragare la pace brigantesca di Versaglia, perché dovranno rifare tutte le condizioni di pace con la Turchia ch'è sempre in arme ed in allarmi per rimanere intatta.

La Francia specialmente fa la vociferosa e tenta di studiare il mezzo per mandare all'aria il *Ses détermination*, di quel buon popolo greco, che anziché votare per mandare all'aria baracca e burattini cioè gli strumenti degli Alleati e quelli del Kaiser e fare la rivoluzione sovietista si sentono ancora attaccati al sistema kaiserista del monarca Costantino, che si prepara a ritornare ed assistere il suo caro Kaiser, che essendo un gran assassino, non ha da temere che i suoi colleghi lo proccassino come avevano minacciato. Oh buon popolo! Come non mangiar carne di cane! Non lo capisci ancora? I ECHI DELLE ELEZIONI IN ITALIA! Ricordate come il Progresso dei... gamberi contava della sconfitta dei socialisti nelle elezioni Comunali di Roma? Da notarsi che il Comune di Roma fu sempre occupato dai borghesi clerico-moderati. In queste elezioni i candidati della borghesia ebbero voti 39.402, i socialisti 21.186, i popolari 16.236 e i repubblicani 5.155. I socialisti nelle elezioni politiche del novembre anno scorso ebbero 12.300 in queste amministrative come detto 21.186. E la sconfitta o progresso?

Nella Capitanata i socialisti su 38 Comuni ne conquistarono 23 e su 19 mandamenti ne conquistarono 11 con 17 rappresentanti al Consiglio Provinciale.

Si capisce che il Progresso dei... gamberi avrebbe più piacere sentire che i socialisti vanno in piazza, con la speranza che le mitragliatrici li sterminassero. Alla borghesia come al Progresso dei... gamberi fa paura che i socialisti facciano le conquiste positive del potere.

I "BRAVI" DELLA BORGHEZIA ESPULSI DAL POPOLO D'INTRIA (Novara) — Il giorno delle elezioni comunali d'Intra, i socialisti s'appero che quella borghesia aveva assoldati a Milano, come dei fascisti, una specie dei gumen di qui, allo scopo di compiere atti selvaggi di provocazione contro i socialisti. Appena giunti i bravi della borghesia i nostri compagni chiamarono il popolo in piazza e obbligarono il sotto prefetto a farli partire, in caso diverso il popolo si sarebbe armato. Il Sottoprefetto tergiversò dicendo che non poteva espellere gente che passeggiava tranquillamente disarmata, i nostri compagni però entrarono nel caffè ove si trovavano i bravi e scoppiò i carabinieri che togliano dallo sportello di una stufa americana delle rivoltelle, che i bravi avevano nascoste quando si videro scoperti nelle loro infami intenzioni. Il sotto prefetto, dovette sottomettersi e fece partire i manigoldi, le elezioni proseguirono tranquillamente, con pieno trionfo dei socialisti, che sconfissero clamorosamente le crioche borghesi che da secoli imperavano in quel comune.

TRE BATTAGLIONI DI CARABINIERI PER SCACCARE DA FIUME L'AVVENTURIERO D'ANNUNZIO. Al momento d'andare in macchina i giornali ci danno notizia che tre battaglioni di carabinieri il governo italiano inviò ai confini di Fiume per scacciare il famoso Rapagnetta, il quale provoca ancora versamento di sangue fraterno, malgrado il governo italiano ed anche i suoi

NELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

più fidati l'averlo consigliato ad andarsene una buona volta da Firenze, e lasciarci quei popoli in pace, ora che con il trattato di Rapallo ha ottenuto quanto ha sempre chiesto, cioè la sua completa indipendenza.

Anche il capo delle bande d'Annunzio composta di pochi arditi e di ragazzi, che scrivevano poi al loro genitori perché si recassero dalla polizia italiana, perché imponesse al D'Annunzio di lasciarli liberi, il capo era il generale Ceccherini che anche lui abbandonò il D'Annunzio. Speriamo che senza versamento di sangue riescano i carabinieri a scacciare il D'Annunzio con tutti i suoi avventurieri, che certo tutti insieme non credevano di finire in così tanto ridicolo.

Il tempo, dei Tre Moschettieri e di D'Artagnan son finiti da un pezzo! Solo il Progresso dei... gamberi appoggia tutte le iniziative medioevali e dei tanti vagabondi avventurieri, purtroppo perchè trova i molti e buoni tanti lettori che tutto vedono eppur ci credono.

QUANTI AMANO QUESTO GIORNALE, E VOGLIONO AIUTARE LA NOSTRA PROPAGANDA RAMMENTINO CHE IL DEFICIT AUMENTA SEMPRE PIÙ. SE OGNI ABBONATO O LETTORE CI PROCURA UN NUOVO ABBONAMENTO CI AIUTA A DEMOLIRE UN DEFICIT.

LE SEZIONI E I COMPAGNI NON DIMENTICHIAMO IL DOVERE DI VERSARE LA QUOTA MENSILE DI SOSTENIMENTO DEL GIORNALE.

NON DIMENTICHIAMO CHE LA VITA DEL GIORNALE È IN PERICOLO E SAREBBE UNA BRUTTA FIGURA CHE FAREBBERO I SOCIALISTI ITALO-AMERICANI SE DASSERO PROVA DI NON RIESCIRE A SOSTENERE NEANCHE IL LORO SETTIMANALE.

L'AVANTI!

LUTTO NOSTRO

Con immenso dolore, ci viene respinto dall'Italia, il nostro giornale, diretto a M. Steffanni a Mirandola (Modena), con la scritta: "decesso!"

Mario Steffanni era un bravo e colto compagno, che dimorò per qualche anno a Hudson, Mass., la sua vita fu dedicata al lavoro ed allo studio, un raro esempio tra gli operai italiani qui emigrati. Suo studio prediletto l'architettura e le opere della questione sociale.

Fu attivo al movimento, per quanto si trattasse quasi sempre isolato, malgrado i molti sforzi seguiti per tenere in vita, nel territorio di sua residenza, una nostra sezione socialista. Fu attivo corrispondente e collaboratore del nostro giornale, tutte le sue corrispondenze e articoli importanti sempre al desiderio che i nostri connazionali, abbandonassero l'egoismo, le superstizioni e i tanti pregiudizi patriottici e religiosi e pensassero un po' più ai nostri ideali sociali di redenzione umana.

Noi l'abbiamo avvicinato e conosciuto personalmente, perciò possiamo dire a prova di fatti tutta la bontà ed il sentimento generoso di giustizia che albergava nel suo gentile animo.

La triste notizia ci ha immensamente addolorati anche perchè era giovane d'età.

Alla sua famiglia inviamo le nostre più vive condoglianze, per il grave lutto cui fu immersa, ed alla salma, del buon Mario il nostro vale!

L'AVANTI!

La Russia in Fiamme di V. Vacirca \$1.00

AVANTI!

Organo Settimanale della Fed. Soc. It. Abbonamento annuo \$2.00 semestre \$1.00

Una copia 0,5 Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuol sul serio cambiato il sistema sfruttatore e guerriglioso del capitalismo. Uffici della Direzione ed Amministrazione: 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL.

Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigete secondo riguarda a Direzione od Amministrazione, perciò non personalmente.

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Lettere o scritti anonimi anche se di valore e coerenti alle idee, cui combattiamo, passano inesorabilmente al cestino. Scrivere da una sola parte del foglio. I scritti da due parte del foglio o scritti a lapis vengono cestinati.

Per chi non vuole non è reso pubblico il loro nome, ma noi dobbiamo conoscere collaboratori, corrispondenti, amici e nemici.

Tutti gli scritti firmati con un nome, pseudonimo o qualsiasi sigla rispettano l'idea personale dello scrittore non del giornale.

Comunicazioni del nostro Segretario — La posizione del Socialist Party verso la III. Int.

Il compagno La Duca, segretario della nostra Federazione, ci comunica un documento, emesso in questi ultimi giorni dal Socialist Party, rievocante la posizione del partito verso la Terza Internazionale. Ecco nella sua fedele traduzione, come trasmessoci:

“Il Comitato Esecutivo Nazionale del Partito è stato richiesto di render pubblica la sua esatta posizione ufficiale verso la Terza Internazionale. Nel farlo il Comitato desidera di far notare il fatto che il Governo dei Sovietti della Russia e l'Internazionale Comunista sono due organizzazioni interamente distinte e separate: Il Governo dei Sovietti era in esistenza 18 mesi prima che la Internazionale Comunista fosse Organizzata e la continuata esistenza del governo Russo non dipende necessariamente dal fallimento o dal successo della Internazionale Comunista.

Al Governo della Russia il Socialist Party d'America ha dato tutto il suo più rigoroso appoggio come è dimostrato dalle pubblicate dichiarazioni di simpatia e di solidarietà e dalle reiterate domande al nostro governo per il richiamo delle truppe, per la levata del blocco infame, per la ripresa delle relazioni commerciali e per il riconoscimento del governo dei Sovietti.

Questa posizione del partito non è stata basata su una completa approvazione di ogni minimo atto e di ogni politica del governo Russo, ma piuttosto sull'indiscusso diritto dei lavoratori Russi di stabilirsi quel governo, quelle amministrazioni e quelle istituzioni che essi credono necessarie per assicurarsi e mantenersi la loro libertà e la loro felicità.

L'Internazionale Comunista, dall'altro canto, ha nulla a che vedere con gli affari interni del governo Russo, ma ha solo a che fare con gli interessi dei lavoratori rivoluzionari di tutto il mondo.

Non è, quindi, solamente diritto ma dovere dei lavoratori rivoluzionari dei diversi paesi di insistere per avere l'opportunità di partecipare all'organizzazione di un corpo internazionale col quale desiderano di affiliarsi e per aver voce nel determinare la politica dell'organizzazione della quale devono essere parte.

In armonia con questo principio il partito ha adottato con un referendum che si chiudeva il 30 Maggio 1919 la seguente mozione:

REFERENDUM D. 1919

Che il Socialist Party parteciperà solamente ad un congresso o conferenza internazionale in cui parteciperanno il partito comunista della Russia (bolshewiki) ed il partito Comunista Operaio (Spartacuso) di Germania. Dopo l'adozione di questa mozione il partito Comunista della Russia chiamò una conferenza internazionale per formare una nuova Internazionale Socialista. Non notificò il Socialist Party degli Stati Uniti di detta conferenza né lo invitò a mandare suoi delegati. Le prime notizie ufficiose di questa conferenza e della formazione della Internazionale comunista erano in nostro potere quando il congresso straordinario del Socialist Party si riunì a Chicago nel 1919 dal 31 Agosto al 6 Settembre). In detto congresso vennero proposti due ordini del giorno sulla questione di affiliazioni internazionali.

Quello della maggioranza favoriva la partecipazione alla chiamata di una conferenza Internazionale l'obiettivo della quale doveva essere la formazione di una nuova Internazionale a cui si dovrebbero invitare delegati dei partiti comunisti della Russia, della Germania, e di quegli altri partiti socialisti di ogni paese che erano rimasti fedeli al principio della lotta di classe. L'ordine del giorno escludeva dalla partecipazione a detta conferenza qualunque partito che partecipava in governi di coalizione con partiti borghesi.

L'ordine del giorno della minoranza si pronunziava per la diretta ed immediata affiliazione colla Internazionale Comunista facendo però delle riserve sul seguente linguaggio: “Il Socialist Party, quindi si dichiara in appoggio alla Terza Internazionale non tanto perché approva i programmi ed i metodi di Mosca ma perché: (A) Mosca fa qualche cosa che è di sfida al capitalismo del mondo. (B) Mosca è minacciata dalle forze unite del capitalismo del mondo, semplicemente perché è proletaria. (C) In queste circostanze, nonostante quello che avremo a dire a Mosca dipoi, è il dovere dei socialisti di spalleggiarla in questo momento perché la sua caduta vorrebbe dire la caduta delle repubbliche socialiste in Europa e la sparizione di ogni speranza socialista per molti anni da venire.

Questi due ordini del giorno vennero sottoposti a referendum dell'intero partito e quello della minoranza fu accettato, in conseguenza di che il segretario politico del Socialist Party il giorno 4 marzo 1920 diresse a Mosca una formale ed ufficiale domanda di affiliazione. Quando il congresso nazionale del Socialist Party si unì di nuovo a New York nel Maggio del 1920 nessuna comunicazione ufficiale si era ancora ricevuta da Mosca, ma il congresso era a conoscenza di diversi documenti ufficiose del comitato esecutivo della Internazionale Comunista e del suo presidente, compagno Zinovief.

A questo congresso del nostro partito furono sottoposti due ordini del giorno sulle affiliazioni internazionali. Quello della maggioranza, mentre dichiarava la sua affiliazione alla Terza Internazionale, lo faceva colle seguenti riserve: In vista delle sopradette considerazioni, il Socialist Party, mentre ritiene la sua adesione alla Terza Internazionale, incarica il suo comitato esecutivo, il suo segretario internazionale ed i suoi delegati internazionali di eleggersi: (A) Di insistere che nessuna formula come quella della dittatura proletaria nella forma di Sovietti, o qualunque altra formula speciale ai fini del raggiungimento della repubblica Sociale sia imposta o voluta come condizione di affiliazione colla Terza Internazionale. (B) Di partecipare in movimenti che abbiano di mira la riunione di tutte le vere forze socialiste del mondo in una unica Internazionale e di iniziare o di aiutare tali movimenti quando se ne presenti l'opportunità.

L'ordine del giorno della minoranza era identico a quello accettato per referendum dopo il congresso di Chicago. Tutte e due queste posizioni vennero sottoposte ad un referendum col risultato che quella della maggioranza fu accettata.

Quindi in questo momento e finché un nuovo congresso o un nuovo referendum non porti dei cambiamenti, questa è la posizione ufficiale del Socialist Party nei riguardi della Terza Internazionale.

Questa dichiarazione e tutte le altre adottate dal partito o in congressi o per referendum, sono obbligatorie per il Comitato Esecutivo del Socialist Party che non può tradirle. Non abbiamo né autorità né desiderio di abolirle o di alterarle. Il Comitato considera però che ha a sua discrezione una certa libertà nei riguardi di tempo e di metodo per mettere in esecuzione dichiarazioni o vedute politiche accettate dal partito.

Alla riunione del Comitato Esecutivo del Partito, tenuta a Pittsburgh Pa. nell'Agosto del 1920, cioè immediatamente dopo il responso del referendum, il Comitato constatando l'incertezza delle comunicazioni, le difficoltà di assicurarsi passaporti, il periodo incerto e transitorio che il movimento internazionale attraversa in questo momento nonché la piccolezza del voto dato nel referendum stesso, usò largamente della sua discrezione ed accettò la seguente mozione presentata da O'Neal:

In vista del voto estremamente piccolo dato al referendum e la maggioranza insignificante colla quale l'ordine del giorno della maggioranza venne accet-

tato, si delibera che il Comitato Esecutivo non prenda decisione alcuna nei riguardi dell'affiliazione Internazionale fino a quando non avrà di fronte a sé una qualche proposta definita da esser considerata.

Dalla riunione di Pittsburgh, comunque, il partito ha ricevuto notizie e documenti ufficiose (non ufficiali) di deliberazioni e di dichiarazioni adottate dal secondo congresso della Internazionale Comunista contenenti condizioni di affiliazioni per tutti i partiti o organizzazioni che cercano di affiliarsi con essa. Tra le condizioni vi son le seguenti:

(Quindi il documento enumera tutte le condizioni emesse da Mosca, conosciute già dai nostri lettori perchè pubblicate sul numero 41 del nostro Avanti e che quindi inutile ripetere). Il documento continua:

Nell'opinione del comitato queste condizioni di affiliazione sono assolutamente incompatibili colla posizione del nostro partito spiegata dall'ordine del giorno accettato per referendum. Il Comitato poi considera queste condizioni di impossibile messa in pratica dal Socialist Party di America. I compagni della Internazionale comunista si sono arrogati il diritto di dettare gli affari interni e la politica dei partiti affiliati e di forzarsi ad accettare dichiarazioni e metodi di propaganda che sono inapplicabili alle condizioni di questo paese.

Colle parole del compagno E. V. Debs, che siede insieme a questo Comitato e lo consiglia nella preparazione di questa risposta, noi diciamo:

“Il programma di Mosca vuole impegnarci ad una politica di insurrezione armata. I compagni di Mosca si sono arrogati il diritto di dettare le tattiche; il programma, financo le condizioni di propaganda in tutti i paesi. E' ridicolo, arbitrario, autocratico. E' ridicolo quanto lo sarebbe da parte nostra se ci venisse in testa di dettare a loro il modo in cui dovrebbero fare la loro propaganda.

Le condizioni di affiliazioni imposte da Mosca non solo sono di impossibile accettazione del nostro partito ma, il comitato pensa, esse sono di detrimento al Governo dei Sovietti.

La promulgazione di queste dichiarazioni in un momento in cui l'opposizione al governo dei sovietti incominciava a diminuire ed esistevano forti movimenti in tutti i paesi occidentali, per la ripresa delle relazioni commerciali; fu uno sbaglio madornale. Tende a disorganizzare e a rovinare il movimento socialista in altri paesi mentre rafforza i reazionari di tutti i paesi mettendo in loro mano nuovi argomenti per misure di soppressione e impedisce la sviluppantesi tendenza per la ripresa delle relazioni commerciali.

In vista delle condizioni di affiliazione e colla autorità dei provvedimenti dell'ordine del giorno accettato dal referendum, questo Comitato è ora autorizzato di partecipare a iniziare un movimento per la formazione di una nuova Internazionale socialista. Comunque noi crediamo che le condizioni esistenti alla riunione di Pittsburgh non abbiano mutato gran che e questo comitato quindi aspetterà lo svilupparsi di altri eventi o il pervenire di altre proposte definitive da partiti Europei pria di prendere qualunque mossa nei riguardi delle affiliazioni internazionali.

Seguono le firme del comitato.

Dopo l'emanazione di questo documento, pervenne al Socialist Party l'invito del Partito Socialista Svizzero di cui vi parlai nella mia ultima comunicazione pubblicata sul No. 48 dell'Avanti!

JOHN LA DUCA

IL DOVERE DELL'ORA PRESENTE

Alcuni compagni di una grande città del Mezzogiorno ci hanno chiesto di chiarire il nostro pensiero sulla situazione presente. Lo abbiamo fatto brevemente e colla massima precisione e, poichè amiamo che delle cose nostre siano informati i compagni tutti per modo che la eventuale azione sia concordata ed affidata e giovi alla collettività, come sempre giovano alla collettività le aperte manifestazioni di pensiero, riteniamo opportuno pubblicare qui questa nostra lettera che esprime, noi crediamo, le convinzioni di grande parte dei compagni del nostro Partito.

Riteniamo anche opportuna questa pubblicazione dopo i risultati del convegno della frazione detta di concentrazione. Questa frazione composta di molti generali e di pochissimi soldati — c'erano presenti al convegno circa trecento delegati, compresi una quarantina di deputati e non rappresentavano in tutto che meno di duecento Sezioni sulle duecento e più che ne conta il Partito — è presa oggi da una grandissima pena, la pena della sua inattività. Essa è rimasta ferma mentre il mondo camminava. Oggi forse vorrebbe anche essa prendere la corsa per non restare indietro, ma ha vergogna di essere vista, teme che se si rimproveri di non aver capito le situazioni che si sono venute maturando nel grembo della guerra, ultima espressione della crisi borghese, onde si indugia per via e non si decide di a mezza misure, inefficaci. A Reggio Emilia i concentratori hanno concentrato il vuoto. Hanno solo dimostrato la loro incertezza, la loro confusione.

D'altra parte abbiamo avuto di questi giorni delle manifestazioni semiclandestine della attività di altri gruppi. Vogliamo parlare degli estremissimi, desiderosi di correre — a qualunque costo — alla scissione, perchè la scissione è logica. Costoro non si preoccupano che per fare la rivoluzione occorrono almeno i rivoluzionari, il primo nucleo almeno. La logica li trascina fuori della realtà e della vita. La rivoluzione non si fa senza gli opportuni apparecchi e non si mantiene senza gli indispensabili istituti che la fiancheggiino e la sorreggano. Conservare questi istituti significa permettere alla rivoluzione di consolidarsi e di estendersi.

Ecco perchè crediamo vivamente che il metodo che prospettiamo in questa lettera sia il migliore per chi desidera davvero raggiungere, nel più breve termine, la metà della dittatura proletaria.

Cari Compagni,

Voi volete da me una chiara spiegazione intorno al mio pensiero nel momento presente, spiegazione che sia vostra guida nella determinazione che state per prendere.

Non vi nascondo che la vostra richiesta mi crea non lieve imbarazzo in quanto io non ho mai posato a “leader” di nessuna frazione, parendomi sufficiente fare modestamente il mio dovere da devoto gregario del mio Partito. Ma poichè è doveroso anche per i gregari, oggi, parlare chiaro ed assumersi tutte le conseguenze responsabilità, eccovi in breve quello che io penso.

La situazione presente è indubbiamente rivoluzionaria. La borghesia italiana non può più reggere al potere. Lo Stato è in sfacelo finanziario, politico, morale. I capitalisti sentono tanto questa situazione che già abbandonano la barca, che fa acqua da tutte le parti. L'invio dei capitali italiani all'estero precipita la situazione. L'altezza del cambio ne è un indice sicuro. La irrequietezza delle masse, la loro insoddisfazione, la sete di godimenti che è in tutti, la svogliatezza, ecc., sono tutti elementi dimostrativi del movimento verso cui corriamo indipendentemente dalla nostra volontà.

Quale è in tale situazione il dovere del nostro Partito? Prepariamoci a raccogliere con tutte le sue forze ed in piena consapevolezza la eredità del regime crollante. Eredità terribile, che noi dobbiamo prendere come è, perchè nella storia non si ha il beneficio dell'inventario.

La Rivoluzione italiana sarà compiuta in condizioni infinitamente più difficili di quella russa. Paese povero, con popolazione densissima, circondato da

nemici vicinissimi, senza mezzi di difesa validi, con una borghesia parassitaria relativamente numerosa, con un proletario poco colto e molto indisciplinato e con una preparazione teorica dei propri “leaders” assai scarsa, l'Italia non possiede nessuna di quelle condizioni relativamente favorevoli che hanno reso possibile il consolidamento della rivoluzione russa e ne permetteranno la resistenza fino all'infinito. Tuttavia bisogna fare. Noi non possiamo non fare. Un partito politico vive di attività, soprattutto esso deve agire quanto più forti sono le difficoltà che si frappongono all'opera sua. Un partito politico, che si ritira dalla lotta, si suicida.

Che cosa dobbiamo fare? Non vi sono che due vie nettissime: o andare al potere colle vie legali o fare la rivoluzione.

Andare al potere per chi? e come? e a che fare? Data la situazione fallimentare, oggi la presa del potere politico non gioverebbe che ad addossare al Partito socialista le responsabilità che sono della borghesia e poichè l'ingrano del potere è così fatto che non appena gli avete dato una parte di voi, prendete tutti, andati al potere sarà necessario mantenervi colla violenza per attuare le riforme che assegnate o che mostrino di volere assestare la situazione. Ed eccoci involontariamente nel gioco della borghesia: reprimere le impazienti manifestazioni delle folle per accomodare — per quanto esse sono accomodabili — le condizioni del regime borghese. Ed ecco cessare la nostra lotta contro il nemico per cominciare quella contro la classe proletaria, per la quale sempre abbiamo detto di volere lottare e dei cui interessi ci siamo detti costantemente i difensori. I socialisti che vanno al potere — prima della rivoluzione e contro la rivoluzione — cessano di essere socialisti per diventare dei collaboratori del regime borghese alla cui conservazione essi cercano di provvedere e pur mostrando di preoccuparsi soprattutto della salvezza della classe proletaria.

Una sola giustificazione potrebbe esservi ad una salita al potere da parte nostra: la fuga della borghesia, il di lei abbandono di ogni condizione di privilegio, il compiersi di una rivoluzione pacifica, come quella avvenuta in Ungheria. Ma, a parte il fatto che — comunque essa si trovi — la borghesia italiana è oggi in condizioni assai migliori di quelle in cui si trovano, dopo la sua disfatta, quella ungherese, a me pare certo che la borghesia italiana non cederà così facilmente il proprio potere. Mi conferma nella mia convinzione il fatto che il Governo arma la sua guardia regia e che gli industriali ed i grandi proprietari, sebbene battuti in tutti i tempi, pensano a nuova vie di salvezza ed a nuovi mezzi di lotta, violenti o subdoli. Sono poi d'avviso che una rivoluzione pacifica sarebbe assai pericolosa per il proletariato italiano.

Bisogna dunque fare la rivoluzione.

Ma bisogna anche intendersi sopra il significato — apparentemente velleitario — di questo verbo “fare”. Fare la rivoluzione non vuole tanto dire ripetere il fatto, violento risolutivo — il quale, secondo io penso, non è che una necessaria conseguenza di tutta una situazione e viene quindi quasi fatalmente da sé — quanto il preparare gli elementi che ci diano la possibilità di approfittare, come Partito, di questo inevitabile atto e di trarne tutte le conseguenze socialiste che sono consentite dai tempi e dall'ambiente. Fare la rivoluzione significa — a mio avviso — approfittare degli elementi che la situazione pone naturalmente a nostra disposizione per volgere gli avvenimenti alle conclusioni nostre. In altri termini: non siamo noi che facciamo la rivoluzione o, per meglio dire, che compiamo l'atto risolutivo della rivoluzione, quello che spezza violentemente il nesso fra il passato e l'avvenire; siamo noi che, coscienti di questa nuova forza creatasi nelle volute condizioni, intendiamo valercene per costringerla alle conclusioni della nostra dottrina.

Il compito del Partito socialista non è dunque, secondo me, tanto quello di condurre le folle in piazza — come pensano i romantici della barricata — quanto quello di approntare tutte le forze dello assestamento socialista, indispensabili per consolidare il nuovo regime e renderne possibile il definitivo trionfo.

In questa opera di “rincazzo” della rivoluzione il Partito socialista italiano è forse il più preparato. Noi abbiamo una fitta rete di Sezioni, di Sindacati, di Cooperative. Noi abbiamo nelle nostre mani — ed in questi giorni ne andiamo conquistando a centinaia — non pochi Comuni, mentre i nuovi organismi dei Consigli di fabbrica si vanno lentamente elaborando. Possiamo, senza tema di esagerazione, affermare che gran parte dell'Italia, che l'Italia operaia e proletaria, l'Italia evoluta, è con noi. Chi vuole la rivoluzione davvero non può trascurare questo dato di fatto, non può pretendere che si dimentichino le necessità della ricostruzione per avere solamente di mira il fatto meccanico, e inevitabilmente spontaneo, della azione violenta e definitiva.

Ecco perchè io non mi sento di propugnare una alleanza cogli elementi sindacalisti e anarchici — coi quali sento tuttavia che dovremo trovarci uniti in un determinato momento risolutivo — ed ecco perchè penso per contro essere assolutamente indispensabile mantenere la unità del nostro Partito con tutti i suoi organi di difesa e di avanguardia e di retroguardia. Io considero dunque la unità del Partito non come un elemento di conversazione elettorale, ma come una forza indispensabile per la rivoluzione, la quale — difficilissima in tutti i paesi, più difficile ancora, che altrove nel nostro — deve poter valersi almeno di tutti gli elementi attivi per il proprio trionfo.

Questo il punto centrale del mio pensiero. DEBBO AGGIUNGERE CHE, NATURALMENTE, IO SONO FAVORE DELLA ADESIONE DEL NOSTRO PARTITO UNITARIO ALLA TERZA INTERNAZIONALE, DELLA QUALE DEVE SEGUIRE LE LINEE DIRETTIVE E DALLA QUALE DEVE ESIGERE GLI SIA RICONOSCIUTO QUEL TANTO DI AUTONOMIA CHE PUO' ESSERE ACCONSENTO A CHI MEGLIO DI ALTRI CONOSCE AMBIENTI, COSE ED UOMINI. NON SONO FRA COLORO CHE DICONO CHE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO DEVE FARSI CONTEMPORANEAMENTE IN OGNI PAESE, AFFERMANDO UN DOVERE DI RECIPROCITA', CHE PUO' FARSE COMPRENDERE AD UN CRITERIO MORALE, MA E' TOTALMENTE FUORI DELLA STORIA E DELLA VITA. MA APPUNTO PER CIO' CHE NON VI PUO' ESSERE PREVIO ACCORDO NELLO SCATENARSI DI UN MOTO DI RIVOLUZIONE, IL QUALE DEVE NECESSARIAMENTE ISPIRARSÌ ALLE NECESSITA' DI PARTICOLARI MOMENTI STORICI E PSICOLOGICI, A ME PAR' CHE I DIVERSI PARTITI DELL'INTERNAZIONALE DEBONO AVERE UNA RELATIVA AUTONOMIA DI MOVIMENTO, CIOE' QUELLA AUTONOMIA CHE LO DERIVA DALLE DIVERSE SITUAZIONI SOLO EVIDENTEMENTE VALUTABILI DA CHI VIVA ED OPERI IN ESSE.

Concludendo: 1.) non è possibile alcuna collaborazione colla borghesia perchè, mentre non salverebbe il paese, perderebbe noi; 2) la situazione è rivoluzionaria; 3) noi non possiamo non lavorare in essa; 4) perchè la rivoluzione dia i suoi frutti occorre che noi vi andiamo con tutte le nostre forze; 5) quindi unità del Partito con esclusione di qualunque elemento che, predicando e praticando la collaborazione di classe, si sono da se stessi posti fuori del nostro movimento; 6) preparazione di tutti i nostri organismi all'affermazione del potere dopo l'atto risolutivo; 7) adesione alla Terza Internazionale; 8) accettazione del potere del Partito, disciplinamento di tutte le sue forze; 9) azione di

relativa autonomia nei confronti del movimento internazionale per potere meglio compiere il nostro dovere rivoluzionario.

Eccovi, o compagni, il mio pensiero, che mi sono studiato di schematizzare e rendere quanto più chiaro possibile.

G. M. SERRATI

N. D. R. — Abbiamo riprodotto dall'Avanti! di Milano questa importante lettera anche con la nota premessa, perchè tutto serve ad ammaestrare un po' meglio anche noi, poichè, se in Italia ove v'è forte organizzazione politica e di pieno accordo con quelle economiche, e con tutto ciò il Serrati dimostra che è necessario le riserve per i 21 punti di Mosca, meglio ancora, per tutti coloro che ragionano con il cervello, devono comprendere come ancor meglio, qui, per chi ama veramente la causa e ci tenga ad un vero progresso delle nostre, purtroppo, isolate forze, quando si pensi che in otto Stati non fu possibile presentare nelle recenti elezioni la lista socialista per mancanza di nostre sezioni in quei Stati; quando si pensi che poca o quasi nulla voce in capitolo abbiamo nel maggior numero delle organizzazioni economiche, non solo perchè i capi osteggiano le nostre idee e partito ma giusto perchè la gran massa non si cura per nulla dei principi della lotta di classe, tuttocid ci pare sufficiente a dimostrare come polemiche e discussioni in riguardo alla III. Internazionale ed ai 21 punti di Mosca, si dovrebbero fare fra le nostre mura, o in poco spazio del giornale, giusto perchè la maggioranza dei lettori del nostro giornale non sentono tali questioni ed hanno bisogno della propaganda semplice ed evangelica socialista, alla quale si dovrebbe dedicare tutto il giornale, unico mezzo per formare nella massa assolutamente assente dalla nostra vita di partito, delle coscienze socialiste che non si formano certo con le nostre accademie e polemiche, anzi secondo noi, se n'ha opposto risultato.

Nella Fed. Socialista Italiana FINIAMOLA COL VILIPENDIO

La Sezione Socialista Italiana di basso città New York, presa visione dell'ordine del giorno della Sezione di Cicero, Ill. in merito alla tattica del Socialist Party, apparso sul giornale ufficiale italiano dello stesso partito; no. 42, dove più che discutere serenamente s'insultano e vilipendono i dirigenti del partito e il compagno D'Aragona d'Italia, collocandoli leggermente, fra coloro che ci aggredirebbero alle spalle quando cercassimo di fare del Socialismo per davvero, mentre esprime meraviglia che simili ordini del giorno in forma piuttosto anarco-sindacalista trovino posto nel giornale di partito, protesta contro la direzione dell'Avanti e il Comitato direttivo della Federazione Socialista Italiana per averne permesso la pubblicazione.

Questa Sezione Socialista che, modesta a parte, è sulla direttiva del Socialismo rivoluzionario, crede giusto che ogni compagno e sezione abbia ampia facoltà d'esprimere sul nostro organo ufficiale tutte le idee di questo mondo intorno alla tattica di partito, ma crede però ingiusto che compagni o sezioni facciano concorrenza ai nemici del nostro partito nel vilipendere i suoi uomini solo perchè le loro vedute non collimano con le nostre.

Il Socialist Party può essere anche riformista secondo coloro che tutto osservano con le lenti della situazione Russa e della situazione Italiana, tutti i compagni sono liberi di discuterne e metterne in rilievo i difetti di tattica e d'organizzazione, possono anche proporre e incoraggiare il nostro distacco da detto partito, ma per la serietà e il decoro della nostra stessa federazione a nessuno deve essere permesso di diffamare i dirigenti del medesimo partito specialmente se rimaniamo a farne parte integrante. Finiamola col vilipendio, discutiamo serenamente, lasciamo i paroloni e gli insulti contro il nostro partito a coloro i quali chissà cosa non pagherebbero, anarchicamente e sindacalisticamente, per vederlo distrutto.

Per la Sezione Socialista Italiana S. BONANNO, Segr.

I 21 PUNTI DELLA III. INTERNAZIONALE

I compagni delle diverse località, hanno sbraitato ai quattro venti, che la Fed. Soc. Ital. e l'Avanti! debbono prendere un atteggiamento "o per meglio dire, una propaganda prettamente Massimalista, poichè questa è l'espressione della maggioranza degli iscritti alla nostra Federazione". Sarà vero? dubbio il crederlo!

Ma ammettendo per ipotesi, che questa sia la genuina espressione dei più permettetemi una domanda:

Credete proprio che in America sia pratica ed opportuna questa propaganda vibratamente massimalista? Credete che stando la Fed. Soc. Ital. fuori dal Socialist Party, possa fare qualche cosa di meglio e di buono di quanto fece sino ad ora? Ed infine, credete proprio che il verbo di Mosca faccia per l'America?

Ragioniamo un po' seriamente o comp. senza sofismi, senza paroloni, senza simpatie per tizio o per caio senza retorica, ma con pratica; senza preconcetti, ma con serenità, senza trasporti passionali, ma colla chiarezza sui fatti svoltisi e che si svolgono giornalmente in noi e intorno a noi, qui in questo disgraziato e rieitto ambiente. In questa bella terra di Libertà....

E cominciamo dal 1.º Comma?

A Mosca si vuole che la propaganda in genere, debba avere un carattere realmente Comunista, e corrispondente al programma della III. Internazionale. Credete voi che in America si possa fare detta propaganda, quando di Socialismo la grandissima maggioranza non ne comprende un fico secco? e si aggiunge: Nelle colonne dei giornali, nei Sindacati, ecc. I riformisti e i centristi si debbono bollare a fuoco al par della borghesia. Perciò, secondo Mosca, si deve cominciare la lotta intestina, bollare i comp. di altre tendenze e concludere col vecchio proverbio. Gli astri tagliano, ed i barili si sfasciano. Si parlerà male dei comp., che tanto e tutta loro vita assidua hanno dato e danno alla causa, si costringeranno di andarsene fuori dal partito, e si trascurerà la propaganda pratica che riesce attirare buon elemento per fare le nuove reclute, che dovranno essere comuniste al 100 per cento? Bel lavoro!

Le organizzazioni che vogliono far parte debbono allontanare i Riformisti e Centristi sostituendoli con Comunisti. Senza preoccuparsi se siano inesperti è divenuti tali per entusiasmo momentaneo, per esasperazione od altro di più serio e pericoloso per noi! Perciò si ha il dovere di entrare nelle organizzazioni e fare guerra a coloro i quali, le hanno create, cresciute con enormi sacrifici e mettere al posto inesperti, perchè si vanteranno Comunisti, che potranno portare tutto l'edificio nel precipizio! Vi è poi il 3.º e il 4.º che parlano di organizzazioni illegali, propaganda nell'esercito ecc. ecc.

Io non capisco, se vale proprio la pena di dire ai governi borghesi: Signori, noi non abbiamo fiducia nella legge che riconosce legale il nostro partito e vi formiamo dentro le nostre stesse file una organizzazione illegale!... Se questa non è roba da matti, significa che chi l'ha scritto o chi l'ha accettata specie in America, non ha secondo me a posto le facoltà mentali. Non è forse tutto illegale ciò che si compie? non è stato tutto illegale il lavoro anti-guerraio? e allora?

Propaganda nell'esercito qui, in America! ma è roba da irresponsabili, qui, dove l'esercito è composto di volontari, per lo più dei rifiuti della società dove la recluta non è tirata a forza dai campi, dalle officine e dalla famiglia; parlare a costoro, è come andare volontariamente a farsi linciare senza poi considerare che la maggior parte di coloro i quali son ritornati dalla guerra hanno formate la "Legioni Americane" che non hanno nulla da invidiare alla guardia dei fu Romanoff di Russia e alla Guardia Regia, o agli Arditi del nostro bel

paese! E forse non basta la propaganda che giornalmente i nostri uomini fanno contro il Militarismo? ci vuole proprio il sacrificio? Non sono forse bastanti le nostre vittime? Vittime un che dura il sistema capitalista saremmo come siamo tutti, ma crediamo che si può evitare di batter la testa al muro! Non discutiamo il comma 5; poichè non è roba per l'America, ma è adatto solo per la Russia.

E che ne dite del 7.º Comma? Lo dicevo prima. Cacciare i Riformisti, i Centristi. Chi deve entrare nel partito deve portare o avere la marca di fabbrica: "Comunista".

Che ne sarà in America che la propaganda, o il verbo Socialista è ai primi albori, dove il popolo è digiuno di Socialismo, e qualcuno che per anni ed anni, ha dato la vita pel movimento, che sapendo a fondo le condizioni del proprio paese crede che prima di metter in pratica certe tattiche, si debbano fare dei Socialisti, quest'Uomo dev'essere bollato col marchio dell'infamia e cacciato a pedate dal partito! Che faranno questi Uomini? è difficile profetizzare! E fino al comma 13, proseguiamo quasi quasi nell'istesso tono. — che parlarne e discuterne significa un perditempo, mentre vi è il 14.º che è troppo sintomatico, troppo esigente e mira qui in America a sbaragliare il Partito o farlo ridurre a quello ch'è divenuto il Labor Party, cioè, senza più voce tra le masse come lo è il comunista.

Cacciare i piccoli borghesi! Proprio in America? dove 85 per cento o poco meno sono dei piccoli borghesi, poichè il paese è eminentemente industriale e l'industria porta con sé il piccolo capitale. Perchè cacciarli fuori quando questi danno al partito l'aiuto morale e finanziario, e che non sono dei tutelatori della proprietà privata? E quando mai il partito ha tenuto nel suo seno uomini che si sono insinuati in esso? Quando mai il partito non ha cacciati coloro i quali hanno tradito i suoi postulati? perchè cacciare i piccoli borghesi, quando diegelo e danno prova di essere coerenti col Socialismo? In Italia nelle file dei massimalisti eletti al Consiglio comunale di Milano vi sono pure industriali!

E non parlo del 14, poichè è doveroso di ogni socialista farlo, ed è un lavpro che dal più basso riformista viene fatto.

E il 17.º com. vi pare qui in America? Non basta l'esperienza dei 18 mesi o sono? vogliamo fare una ripetizione, vogliamo proprio seppellire il partito, il movimento tutto? non sappiamo forse, che non appena il Soc. Party di questo paese avrà cambiato nome, non sarà più riconosciuto come partito politico, e perciò sbaragliati i suoi aderenti con deportazioni, e con centinaia di anni di galera? perchè un sacrificio senza valore, perchè?

Perchè togliere dai figli il proprio genitore senza una ragione, perchè provocare che i migliori e più attivi vadino in carcere, senza poter più fare poi un lavoro fattivo pel Socialismo?

Il programma del Socialist Party è della lotta di classe, statuti e regolamenti stabiliscono rigidamente la disciplina, proseguiamo a renderci forti e poi con buona forza si potrà dare basi larghe al programma.

L'America ha bisogno di propaganda, qui, in questo paese, si ha bisogno di prendere nelle nostre mani tutti gli enti, che la borghesia se ne serve per trarre a sé la massa, e quando in America avremo una organizzazione nelle nostre mani, come in Italia, allora si, quando in America avremo un popolo meno bigotto, allora, potremo fare il programma o piattaforma più rispondente alle forze vere che si avranno.

Riformismo questo? Forse, per i pulledri scapestrati sì, ma per i Socialisti no! Noi vogliamo l'unità del partito, non vogliamo scinderne le forze, e quando, quando gli animi saranno convinti, quando l'idea rivoluzionaria avrà maturati i cervelli, allora non saremmo noi i pompieri, ma saremmo come siamo noi i pionieri, i primi a salire, le barricate ed a morire se sarà d'uopo con lo sguardo rivolto alla nostra bella aurora.

NICOLA MASTRORILLI

Buffalo, N. Y.

Riunione straordinaria della Sezione di Buffalo, N. Y. per disc. sulla III. Int.

Presiede il comp. Umberto Battistoni. Il Segretario Candela; dà lettura dei 21 punti di Mosca, dopo la lettura viene aperta la discussione.

NICOLA MASTRORILLI. Fa osservare che vi sono dei punti, sui quali sono necessarie delle riserve, essendovi grandissima difficoltà di poterli metter in rigorosa pratica in questo paese, perchè dovrebbero essere eliminati i compagni che tutta la loro vita hanno sacrificata e sacrificano per il grande nostro ideale, per il partito, che hanno subite e subiscono persecuzioni di ogni sorta dalle autorità politiche e giudiziarie, furono e sono boicottati nel campo industriale, commerciale o professionale, giusto perchè mantengono e mantengono fide intransigente all'ideale nostro della lotta di classe. Provocando una scissione, per la cosiddetta purificazione di partito finiremo di smettere quasi del tutto la propaganda, lo stesso come è avvenuto ai comunisti, che si vollero dividere da noi. Si dichiara favorevole alla III. Internazionale, ma con le riserve, cioè di agire a seconda delle condizioni speciali di questo ambiente.

GIACOMO BATTISTONI. Fa rilevare che se dovessimo osservare rigorosamente i 21 punti del Secondo Congresso dell'Int. di Mosca, non s'arriverebbe ad altro risultato che alla completa rovina del partito, come desidererebbero tutti i nostri nemici ed avversari. Questo capitalismo ch'è potentemente armato contro di noi, distruggerebbe in un attimo tutto un lavoro costoso, per sacrifici immensi di decine d'anni del nostro partito. Si trova perciò completamente d'accordo con il comp. Serrati, direttore dell'Avanti! di Milano, e se Serrati è un riformista, lui C. Battistoni lo è del paese.

Se, continua Battistoni, nel nostro partito vi sono compagni che mancano o mancano ai loro doveri di disciplina, li caccieremo noi, come sempre li abbiamo, in tale caso, cacciati, questo non possono farlo né impoilo, i dirigenti della III. Internazionale, perchè essi non li conoscono.

PASQUALE CELLI. Dice il sole risplende laggiù, noi siamo per dov'è la luce, dovremmo andare dritti verso la III. Int., ci siamo con il sentimento e con il cuore. Dobbiamo però bene immedesimarsi degli ambienti e della ferocità del capitalismo, che non cesserà mai d'opprimerci con il suo piede di piombo, sarà sempre contro di noi, perchè, si capisce, noi siamo contro di esso.

Se siamo, come siamo parte del Socialist Party, tale discussione deve esser fatta in esso, con esso e di comune accordo. Tra breve avrà luogo il Congresso del Socialist Party, quando esso sarà indetto e sarà emanato l'o. d. g. da discutersi allora dobbiamo tenerci pronti, per discutere in merito e portarvi la nostre vedute, maturate da seria discussione.

LUIGI CANDELA. Crede assolutamente che il nostro partito dovrebbe essere purificato dagli elementi riformisti, se il partito incorresse in una scissione non tarderà poi ad acquistare elementi più coscienti, mentre se il partito rimarrà ancora come è oggi non si arriverà mai a dare un insegnamento di propaganda giusta alle masse. Accenna a diversi documenti in riguardo alla III. Int. ed a vari discorsi di Lenin.

DOMENICO DE SIO. Dice che sarebbe un danno, una rovina addirittura se il Socialist Party accettasse incondizionatamente i deliberati 21 punti di Mosca, lo sarebbe per tanti altri paesi ma tanto più in un paese come l'America, dove è tanto necessario d'attrarre le masse e prepararle, perchè ancora, in grandissima maggioranza nulla conoscono di socialismo. Ci dovrebbe bastare l'esempio della reazione cui furono colpiti i comunisti qui, per aver reso pubblico tale programma rigido, la reazione li mise, come sono fuori di combattimento; essa, la reazione ha distrutto, distrugge in breve l'immane lavoro di tanti gravi sacrifici.

Altri compagni parlarono brevemente in merito e la seduta si sciolse con la comune intesa di rimettersi ai deliberati del prossimo Congresso del Socialist Party.

PASQUALE CELLI, Corr.

Imperialismo e colonialismo (Da un discorso di Lenin al Congresso di Mosca)

Le basi della situazione internazionale, come si presenta oggi, sono date dai rapporti economici dell'imperialismo. Quest'ultima e superiore fase del capitalismo si è interamente e chiaramente affermata nel corso del secolo XX. Voi sapete tutti, naturalmente che i tratti più importanti e caratteristici dell'imperialismo risiedono in questo che il capitalismo ha assunto uno straordinario sviluppo. Spesso un piccolo numero di capitalisti poterono concentrare nelle loro mani intere branche industriali. Esse passano sotto il dominio di uomini, sindacati, trusts, cartelli, che assumono spesso un'estensione internazionale. Così grazie alle necessità finanziarie e spesso anche alle necessità della produzione delle industrie del mondo intero sono state monopolizzate. Su questo terreno si svilupperà il dominio finora sconosciuto di alcuni banchieri, re della finanza, che trasformeranno le più libere repubbliche in monarchie finanziarie. Questa dominazione di un piccolo numero di capitalisti ha raggiunto il suo pieno sviluppo quando tutta la terra — non solo le materie prime e i mezzi di produzione ma anche le colonie — fu divisa tra i grandi capitalisti. Quarant'anni or sono, le cifre della popolazione coloniale di sei potenze capitaliste si elevava a 250 milioni di abitanti.

Prima della guerra del 1914 erano salite a 600 milioni e si contava anche la popolazione di paesi come la Persia, la Turchia e la Cina; che si trovavano allora già nello stato di semi-colonie, si sarebbe avuto una cifra rotonda di miliardi di uomini oppressi dalla dipendenza coloniale sotto il giogo dei più ricchi, dei più civilizzati e dei più liberi paesi del mondo. Voi sapete che malgrado la dipendenza amministrativa diretta la colonizzazione rivestì ancora forme di dipendenza economica e finanziaria e determinò una serie di guerre che non furono considerate come guerre, perchè spesso non erano che un semplicissimo massacro di indigeni inerme da parte delle truppe imperialiste.

Questa divisione della terra, giusta dominazione del monopolio imperialista, questa onnipotenza di un piccolo numero di banchieri, due, tre, quattro, cinque in ogni Stato doveva fatalmente provocare la prima guerra imperialista. In questa si lottava per una nuova divisione della terra. La guerra doveva decidere quale sarebbe il gruppo, — inglese o tedesco delle grandi potenze che otterrebbe il diritto e la forza di sfruttare la terra e di deprezzarla. Voi sapete che la guerra ha risolto questa questione a profitto del gruppo inglese. Una popolazione di un quarto di miliardo di esseri umani è stata posta in una situazione che si avvicina a quelle popolazioni coloniali — come per esempio in Russia, popolata da 130 milioni, in Austria, in Germania, in Bulgaria che non conta meno di 120 milioni di abitanti in tutto. Un quarto di miliardo di uomini che conta tra di essi i più colti e i più civilizzati e che possiedono dal punto di vista tecnico i più recenti progressi. La pace di Versailles ha imposto ai popoli che si sviluppavano, condizioni che li pongono sotto una dipendenza coloniale, che infligge loro la miseria, la distruzione e l'ingiustizia, perchè il trattato li ha legati per più generazioni e li ha posti in condizioni che nessun paese civilizzato ha mai subito finora. Dopo questa guerra un miliardo e un quarto di uomini vivono sotto una dominazione coloniale.

NICOLA LENIN

L'opera di seria assistenza dei socialisti per le vittime del terremoto in Italia

Lo spazio tiranno non ci permette di riprodurre un articolo del giornale socialista "La Battaglia" di Carrara, ove un compagno che fu sopralluogo nella regione devastata fa rilevare tutta l'insipienza del governo italiano e dei suoi funzionari nelle opere di assistenza alle numerose vittime. A Bioglio, Codivolo, Aquino, Montecurto, Magliano e Lizzano ed altrove non hanno tende, o non ne hanno a sufficienza. A Magliano paese di 350 abitanti, sono state mandate 10 tende e 10 coperte e nessun approvvigionamento. Nessun tecnico s'è recato in molti dei paesi devastati.

Sono i socialisti che provvedono ai maggiori e impellenti bisogni, a nome dei Comitati di fabbrica delle officine di Spezia fu inviato sopralluogo il comp. Dr. Zia, il quale riscontrò tutta la trascuratezza del governo e delle autorità, che lascia le povere vittime senza baracche, senza soccorsi, nel mezzo alle rovine, alla pioggia ed al fango.

Il comune socialista di Milano in seguito a rapporto di apposita commissione inviata sopralluogo, deliberò subito l'invio di 100.000 lire, delle quali 10.000 da distribuirsi in contanti, 20.000 per acquisto stufe e indumenti invernali e 70.000 per ricovero ed assistenza dei bambini gracili e bisognosi di cure. La direzione del Part. Soc. It. devolve 5.000 lire e tutti gli enti socialisti e organizzazioni economiche operarie votarono fondi, inviando appositi comitati per la distribuzione diretta, perchè quelli mandati dal governo, per tutte le pratiche burocratiche arrivano come i famosi soccorsi di Pica.

Solo soldati e ufficiali di marina compiono opera lodevolissima di assistenza umana.

Perciò noi invitiamo tutti i nostri compagni, le sezioni e tutte le istituzioni operaie che vogliono veramente che i fondi raccolti sieno prontamente e interamente distribuiti alle tante povere vittime d'inviarli direttamente a questo indirizzo: "SOCIETA' UMANITARIA" SEZIONE EMIGRAZIONE - MILANO, ITALY.

Per tale mezzo essi avranno regolare ricevuta e si avrà la sicurezza che non passino per le mani dei famosi commendatori e cavalieri, che come in altre consimili occasioni hanno manomessi i fondi destinati alle povere vittime.

Meyer London parlerà a Chicago il 5 dicembre

Il Comitato Esecutivo del Socialist Party, si riunirà a Chicago nei giorni 4, 5 e 6 del c. m. A tale riunione parteciperà anche il nostro compagno Meyer London, il deputato nazionale eletto nelle recenti elezioni, a New York, è la seconda volta che fa parte del Congresso Nazionale e come l'altra volta è l'unico nostro rappresentante a quel congresso. Il London fa parte al Partito da 35 anni.

Esso, London, nel 1916, unitamente a Hilquit e Maurer, si recò dal Presidente Wilson, per reclamare l'intervento degli S. U. onde far cessare la guerra Europea. Sempre solidale con la Russia dei Soviet, si agitò e reclamò sempre che gli S. U. dovessero riconoscere quel governo rivoluzionario. Nell'occasione della riunione del C. E. del Socialist Party, sarà tenuto un GRANDE COMIZIO

nell'Ashland Auditorium, Van Buren e S. Ashland Boulevard, domenica 5 c. m. alle ore 2.30 pom., comizio che sarà presieduto dal segretario politico del S. P. Otto Branstetter e parleranno il suddetto nostro deputato nazionale M. London, James O'Neal, redattori del New York Call, George E. Roewer Jr. di Boston.

toro del New York Call, George E. Roewer Jr. di Boston. Si fa viva raccomandazione ai nostri compagni ed agli operai tutti di partecipare a questo grande comizio di alta affermazione socialista e di solidarietà con la Russia comunista.

Per il quotidiano socialista in inglese a Chicago

Fu costituita la "The Workers Daily Press Association", cioè: associazione del giornale quotidiano dei lavoratori di Chicago, con capitale nominale di \$300.000.00, diviso in 30.000 azioni da \$10.00 per una. Appena raccolti \$100.000 sarà data la base per l'uscita del quotidiano, non sarà ritornato il prezzo delle azioni pagate.

Al p. n. daremo, sul progettato quotidiano un articolo del nostro compagno J. L. Engdahl.

I compagni, le sezioni tutti gli operai che sentono e comprendono quanto importante sia l'uscita d'un quotidiano per la classe operaia di Chicago tanto avvelenata dalla stampa dei trusts, compieno le azioni rivolgendosi al comp. J. L. ENGDHAL 220 S. ASHLAND BLVD., CHICAGO, ILL. o spedendo per posta il valore delle azioni che intendono acquistare.

Dieci dollari l'una, ogni compagno dovrebbe comprarne almeno una, solo in tal modo, con il sacrificio a fatti si diffonderà sul serio la nostra propaganda, si formeranno delle coscienze socialiste positive.

Dalla Vandea Californiana

Non ho diritto muovere riprovati a nessuno e tanto meno a Luigi Parenti, se gli Italiani di California rappresentino ancora la vandea. E dirò anche, che se vi è uno che in questi ultimi anni, abbia fatto sacrifici per redimere l'italico greggio; questi è precisamente lui!

E credeva colla mia ingenuità domanda; e dopo tanti anni di provata esperienza che qui ci han fruttato proprio zero, meglio si sarebbe forse riusciti se ci si fosse trovati sullo stesso bivio.

E chiarito meglio, col domandarsi a lui del suo errore di daltonismo, credo valesse pure per esprimere, che anch'io m'ero accorto del mio. E mi pare non sia poi una colpa, se nella pratica della vita, ci si accorge di seguire una via sbagliata, od almeno impacciabile, il mutarsi, tanto più che gli stessi pontefici che ce l'hanno trasciata ed esaltata come la vera al par dei preti sono i primi a non seguirlo o la rinnegano, anche; e perchè si deve ostinarsi noi piccole molecole del gran tutto, quando non vi è un cane che ci segue e ci comprenda? Ma bisogna fare prima il lavoro di aradicamento, disadattamento, e scacco; perchè un terreno possa dare i suoi prodotti in quantità, tanto più in qualità!!!

Ed altrettanto è per le teste; e quando saranno libere dalle secolari graminie dei padroni, dei governi, e dei preti; — allora vien da sé che ognuno seguirà la via o la storia che troverà meglio. Del resto poi; pur essendo una pecora che non diverrà mai Leone, ho pur sempre apprezzato e seguito, la di lui opera svolta sul Planetario, e quando gli era possibile, anche sui due quotidiani di qui e non solo nell'interesse di noi umili ma puranco dei borghesotti.

Infatti proprio ora gli salvò quel tanto di dignità e carattere, con una nobilissima lettera pubblica; a proposito della parata, Colombiana ordita dai preti e coll'intervento nientemeno della confraternita Garibaldina in omaggio all'autore di Clelia ed alla sua memoria. — E che si è fruttato allo stesso Parenti un sacco di cattoliche gentilezze non solo dal loro giornale e del suo degno veterinario, ma anche sullo stesso di Poggio Piatto. Anzi costui ci qualifica un simile accoppiamento per un nonnulla!

E così siamo arrivati che al prossimo anno faranno altrettanto a quel povero Dante!

Ma in fondo è più naturale che i pupeschiotti San Franciscani facciano qui in piccolo ciò che i loro colleghi in Italia fanno in grande! — Cosa non dissero e non stamparono i fascisti interventisti contro il traditore Giolitti? E mentre volevano moralizzare il mondo e forzano di più; ora non si ingolano quel rospe, e gur di conservare i loro materiali privilegi (altro che ideal) si sono fusi, e confusi e non si capiscono più, se siano più patrioti e se, o le spie del Maggio radioso. E se siano più pretti quei della chiesa, oppure quei senza?

E non per nulla, el scior Podrecca el cantava un giorno — che il riscatto mezzanale fu una farsa in verità; — Venticinque e quinquale, ricchi e pretti, sempre uniti iddio terra. E mentre che in tanto morale scosso questo costoro per la conservazione dei loro interessi si valgono di tutti i mezzi, diritti od indiretti morali ed immorali, noi invece, ci denigrano o si scartano quei mezzi che quasi tutti possono disporre e costano anche poco per giustificare e accogliere i peggiori che restan troppo e per natural conseguenza che per mancanza di coscienza e mancanza d'animo e di corag

MELDAZIS' HALL — CHICAGO, ILL.
2242-44 West 23rd Place
DOMENICA 5 DICEMBRE 1920
Sotto gli auspici delle
SEZIONI SOC. IT. II.º QUARTIERE
Pro Avanti!
Alle ore 3 GRAN BALLO
Alle ore 8 p. m. verranno rappresentate le 2 OPERETTE
Primo atto de
LA PIANELLA PERDUTA tra la NEVE
I TRE FRATELLI GOBBI
Operetta in un atto di Ottavio Frangini
Maestro A. C. RICORDATI, Direttore
Seguirà ballo fino al mattino - Ingresso 75c

CORRISPONDENZE

A NEW YORK

Sotto gli ausci dell'International Furniture Workers of America DOMENICA SERA 21 NOVEMBRE 1920 Alla WEBSTER HALL

East 11th Street (Vicino la Third Avenue) LA FILODRAMMATICA GIOVANILE Darà il poderoso dramma in quattro atti GALILEO GALILEI

Protagonista sarà il celebre artista Cav. FRANCESCO GUERRA LE SORELLE CACICI DECLAMERANNO DEI BRANI DI POETI IMMORTALI Negli intermezzi canterà selezioni della TOSCA e dell'ELISIR D'AMARE

Tenore EUGENIO APOLLO FARA' SEQUITO IL B A E L O

Suonerà l'Orchestra del Prof. DEL NUNZIO Prezzo unico dei biglietti: UN DOLLARO La sala sarà aperta alle ore 7 ed il sipario si alzerà alle ore 7,30 precise

NEW YORK, N. Y.

si da male informazioni portano ad er...

Necessità dunque una libertà di comunicazioni, chiarire bene gli equivoci, ed attendere l'opportunità, dopo una migliore intesa, di poter convocare un Congresso Internazionale nell'occidente...

Non è poi lontano neanche il prossimo Congresso del Socialist Party di qui, perciò sarebbe bene che le sezioni della nostra Federazione, commissario meglio il loro dovere nel mandare sempre i loro delegati nelle riunioni dei delegati delle contee, perché è là che si fanno tali discussioni, e là che si scelgono i delegati al Congresso del S. P.

Non è poi lontano neanche il prossimo Congresso del Socialist Party di qui, perciò sarebbe bene che le sezioni della nostra Federazione, commissario meglio il loro dovere nel mandare sempre i loro delegati nelle riunioni dei delegati delle contee, perché è là che si fanno tali discussioni, e là che si scelgono i delegati al Congresso del S. P.

Ed è da un po' di tempo che noi siamo deliziati da una serie di conferenze che gli arcivolevoluzionari di New York tengono, perlopiù sotto l'egida "Pro vittime politiche" sulla cosiddetta Rivoluzione Italiana.

SPARTACO PANTALONE

Si capisce che gli inculci e le calunnie che a noi vengono da uomini del calibro di un Tresca, di un Cuneo, di un Baldazzi, non possono offenderci. E' però necessario rilevare che queste concioni, che non esitano a chiamare disonorate, per non dir peggio (perché noi erodiamo, che anche fra avversari non si debbono usare le armi del turpiloquio e della menzogna) hanno il disastroso effetto di far credere ai buoni lavoratori che vi intervengono, soliti a loro grosso, ed a lasciarsi facilmente entusiasmare dai grandi paroloni di questi eroi dell'armamento e partito, che il nostro partito sia un partito di emulati e di traditori degli interessi del proletariato.

ERRATA CORRIGE

Ce ne vorrebbe una colonna alla settimana e poi altra colonna per correggere anche l'errata corrige. Non parliamo dunque, così ci conserviamo il segreto sano.

Ne facciamo una per il precedente numero, in quarta pagina, III colonna, articolo "Per la serietà socialista" all'18.a riga, il proto ha gettato la riga corretta lasciando la scorrettezza, doveva dire: "I Ferretti anche s'erge pure ad avvocato difensore, non chiamato dal com. Pollacchioli, che ribattezzando al Grimaldi non ha ribattuto me perché, credo, onestamente ha capito che fu, esatto per la parte che lo riguarda."

PER FINIRLA

Seguendo il consiglio di Spartaco Pantalone, non intendo seguire il Pollacchioli e Co., perché in realtà, di nostri bisticci e chiacchiere non ne guadagna certo la propaganda e la causa.

ANTONIO GRIMALDI

Chicago, Ill.

Riunione dei Socialisti di Chicago e dintorni

Il 14 pros. Novembre per le ore 2 pom. precise sono convocati in assemblea straordinaria tutti i socialisti di Chicago e dintorni.

IL COMITATO

PRO SACCO E PANZETTI UNA RIUNIONE A CHICAGO

Riceviamo e pubblichiamo:

Per Domenica 7 c. m. alle ore 2 pom., nei locali della Sezione ital. dell'Int. W. W. di Chicago sita Peoria e Taylor St., sono invitati i rappresentanti delle organizzazioni sovversive, per discutere in merito ed accordarsi per assecondare l'agitazione iniziata nel Mass. pro Sacco e Panzetti, colpiti dalla giustizia borghese, ed reato comune, che dalle testimonianze di difesa non risultano colpevoli; perciò è prova di una vendetta di classe, perché due imputati sono anarchici.

PICCOLA POSTA

Universal Ind. - V. Moreghini - Passai all'amministrazione il \$2.50 pro Avanti e \$2.50 pro campagna Debs. Tuo appello ai compagni lavoratori d'America: aiutami a comprare i Sa-

UTICA, N. Y.

UN DEGNO SUBALTERNO DEL GENERALE GRAZIANI

Come se non bastassero gli innumerevoli spaccatori di frodo, e i quali in nome di una patria bugiarda ingannano le masse qui emigrate, è piovuto qui in Utica un certo Umberto Muoio ex militare del "valorosissimo esercito italiano" tenente dei bersaglieri e volontario di guerra dice lui! il quale anziché restare in patria e cercare una globbina in un'ala, della guardia regia, sulla piazza di belle, barcollanti, lussuosi negozi del bel paese, ha cre-

dato bene di varcare l'oceano onde trovare all'estero un ambiente più adatto per sfogare la sua bile reazionaria. E pare che l'abbia trovata qui nella Colonia italiana di Utica, ove abbondano quattromila al 400 per cento, che non è mai sotto del sangue succhiato ai mal capitati connazionali in nome di un falso idealismo, e che coi prestiti da usurari fatti al patrio governo pre-tende di epurati sequenze al valoroso proletariato, italiano, che fa sforzi titanici per rovesciare i suoi tiranni.

La filastroca che l'egregio Muoio ha resa pubblica sulla luce, della tenore è infarita di ferocia impotente mista a banalità e di luoghi comuni di retorica patriottica da far dubitare dei facoltà mentali dello scrivente.

E' regola generale per tutti gli strumenti della forza di sbraitare sempre quando si sono circondati da persone che non sanno loro contrapporre dei solidi argomenti; oppure di servirsi dei giornali preparati, tipo "Luce" e "Pensiero Italiano" per eruttare indisturbati la loro lava velenosa contro i socialisti, gli anarchici e sovversivi in genere, quanti insomma sono nemici dell'infame attuale ordinamento sociale e anelano ad una forma di vivere sociale che non permette lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma poi quando questi puntellatori della legge e dell'ordine si trovano di fronte a chi con prove di fatto sa dimostrare la loro maleduca e la loro ignoranza se la danno a gambe e riesce difficile il rintracciarli.

A tale proposito sfidiamo il Muoio o il giannizzero sgorbiacato della "Luce" a dimostrare con fatti e non a parole vuote di senso che la critica ostentata italiana sia opera di pochi scalmanati facinosi o non più tosto sia il triste retaggio lasciato dalla non mai abbastanza deprecata guerra, che ha fatto arricchire i piscatori sordidi imboscati, i quali mentre i proletari italiani versavano il loro sangue generoso per una causa che non li riguardava, essi i piscicani patriottissimi e loro paranzini, tescavano col nemico al disopra delle frontiere, che esistono solo per i goni. (Informi lo scandalo dei cascamì, quello Fatti e simili).

In una breve corrispondenza non è il caso di dimostrare in modo ampio l'origine puramente commerciale della guerra europea; me se l'egregio Umberto Muoio, che quantunque sia un tenente parte ragiona con la mentalità di un... ottenotote, vuole impegnare una discussione orale noi siamo, a sua disposizione.

In quanto ai rimedi, che l'amico Umberto suggerisce al governo del suo cuore per reprimere le agitazioni, crediamo che faranno cieca. Oh, ma come mai Muoio è scappato qui a sfogare i suoi trucchi propositi in mezzo al prominente imboscato anziché inquadarsi tra i ranghi della guardia regia a dirigere le mignattatrici contro i reprobi? Chi è che i nostri compagni d'Italia adottano ora il dettame biblico dell'occhio per occhio e dente per dente? e non si sa mai qualche pallottola errabonda poteva andare a conficarsi in quella dura cervice del nostro tenente e mandare le sue gloriose spoglie ad ingrossare le carote. Dappoiché se la si è fatta franca col fuoco austrorico non si è troppo sicuri di quello che esce dalle bocche dei fuochi dei rivoluzionari italiani.

I nostri compagni d'Italia non si occupano delle intimidazioni villi dei giornali gialli o della minaccia di una dittatura militare, che come si vociferò, sarà capeggiata dal salimbando D'Annunzio, i nostri compagni spazzando le invidie che loro tenta il bieco uomo di Dro-mero, vulgo Giolitti, intemerdicando sem-pre più i principi rivoluzionari nelle masse accellereranno il crollo del parassitismo di tutte le tinte per dare posto al proletariato emancipato di assistere al banchetto della vita.

E ciò sarà avvenimento dei nostri giorni e non avverrà col trapasso di secoli e col succedersi di generazioni come vuole il tenente Umberto.

F. CAPUTO

Chicago, 17th Ward

Domenica 31 Ottobre, in cui

tutte tre le sezioni avrebbero dovuto uscire compatte per percorrere le strade di Chicago assieme all'enorme folla dei compagni di ogni Nationalità, al dovuto celebrare la spinta inattiva che conduce a ricordarsi il dovere e la disciplina socialista ai compagni che per trascuratezza mancarono alla parata.

Cari compagni! dovremmo sapere che il Socialismo si fa collettività alla casa per cui paghiamo, e non solo alla cassa mensile, o straordinaria contribuzioni, voi siete mancati alla più bella manifestazione che il proletariato abbia mai realizzata in Chicago, siete venuti a meno ad uno dei vostri principali doveri, avete trascurato la partecipazione all'opera più proficua alla propaganda socialista. Vi manifestano massimalisti, (buoni sentimenti) noi pure lo siamo e vorremmo realizzare che Mosca nei suoi deliberati del II Congresso ha imposto fra l'altro una rigorosa disciplina, che se noi proseguiremo con tale fredda attività, rischieremo Comunisti a chiacchiere o non a fatti. L'attuale situazione dell'Internazionale Socialista è oggi di fronte a due strade, quella della "maglio" che pratica i comizi, chi legge chi sta al corrente del movimento internazionale potrà dirlo, mentre chi non si occupa non saprà che illuderli. All'ora dunque assumi di noi manchi alle sedute ai comizi all'attività per il trionfo del socialismo.

L. POLLACCHIOLI, Com.

KENSINGTON, ILL.

RESOCONTO FESTA SEZIONE 9. QUARTIERE PRO AVANTI E CAMPAGNA ELETTORALE

Cari compagni dell'Avanti!

Vi prego di dar posto a questo resoconto della Festa data dalla nostra sezione il 3 ottobre a beneficio della campagna elettorale e del nostro giornale. Permettetemi di dire prima, che la festa ebbe un magnifico risultato morale che non si aspettavamo quasi. Una immensa folla accalcava la sala ed un buon numero di compagni di altre sezioni vennero ad onorarci. E non passò un'ora senza avere pria tributato il nome della mia sezione, un sincero ringraziamento al Circolo Filodrammatico Tommaso Salvini che tanto meravigliosamente seppe organizzare e tanto artisticamente presentare al pubblico il dramma "La Poverella di San Bernardino" che fu la maggiore attrazione della festa. Debbo anche fare risaltare che negli intermezzi venne rifatto un magnifico quadro di Debs per conto della sezione del 9mo quartiere alla quale ho avuto donato parecchio tempo fa la compagna Jennie La Duca a beneficio dell'Avanti. Il quadro era ricamato a mano dalla stessa donatrice ed attestava vivacemente il fine giusto e l'abilità artistica della compagna La Duca. Il ricavato di detta rifa \$31.50 fu già trasmesso all'Avanti indipendentemente da questo resoconto.

In fine a nome della sezione debbo tributare un ringraziamento sentito a tutti coloro che in qualunque modo si agitarono per la buona riuscita della festa. Ed ora eccovi il resoconto.

Entrate generali \$350.63

Spese generali 193.23

Avanzo netto \$157.40

Che rimetto metà per l'Avanti e metà per la "Debs Conference Committee" per la campagna elettorale.

SPECIFICA DELLE ENTRATE

Ice Cream and Sandwich \$37.63

Ricavo alla porta tichette vend. 181.50

Ricavo alla Barra 86.00

Ricav. dal comp. per tichette vendute - Joe Zagotta 52 tichette 26.00

Guido Tuccori 8 4.00

Luigi Quaglia 4 2.00

S. Gabrieli 2 11.00

A. Vitale 2 7.00

John Ipolito 5 2.50

F. Gregorio 2 7.00

Santangelo 3 1.50

Sez. 9 Quart. Americana 13 6.50

Totale \$350.63

SPESA PAGATE

Recitanti \$47.00

Sala e Bevanda 67.75

Programmi e tichette 16.00

Pagato al Com. Tuccori per Ice Cream e Sigari 18.00

Pagato al comp. Zagotta per Ice Cream e Sigari 6.18

Per pane 2.40

Pagato al Com. Vitale per Garofani Rossi 2.50

Pagato alla Musica Jordano 34.00

Totale spese \$193.23

J. ZAGOTTA, Relatore.

NOTA. - Mentre ringraziando sentitamente i compagni del 9th Ward e compagna La Duca il cui regalo ha fruttato \$31.50 all'Avanti, facciamo osservare al relatore delle cifre che la cifra delle rimanenze nette è di \$157.40. A noi fu solamente rimesso \$157.00. Il compagno relatore accomoderà la faccenda colla sua sezione. E' chiarissimo che si tratta di una svista.

L'AMMINISTRAZIONE

So. BOSTON, MASS.

SEZIONE SOCIALISTA A. COSTA

Nella seduta del giorno 24 u. s. m. viene chiamato alla presidenza il compagno Severi.

Il compagno Segretario di lettura

del verbale della seduta precedente, messo ai voti viene approvato ad unanimità. Quindi si passa al 3. o. com. dell'ordine del giorno circa lo spettacolo che i compagni e le compagne delle sezioni di Cicero, III, hanno scattato con il loro ordine del giorno, ai componenti tutti della nostra Federazione, è stato discusso e trattato con grande interesse ed appassionamento.

Il compagno Cesarini fa rilevare ai compagni che la tattica del Socialist Party non corrisponde alle vedute dei componenti la nostra Federazione. Cesarini dice infine che sarebbe parso ai compagni Americani abbiano vedute prettamente Rivoluzionarie per non è possibile né sperabile per il momento cambiare tattica al Socialist Party; appunto perché la grande maggioranza dei suoi affiliati si distaccano da esso ed entrano negli altri due partiti, Polverelli fa osservare ai compagni la necessità del distacco della nostra Federazione dal Socialist Party. Esso dice che noi dobbiamo portare la nostra delegazione tutti uniti e compatti sulla via che è tracciata la Terza Internazionale di Mosca, l'unità via diretta per raggiungere quanto prima lo stato Comunisti Internazionale. Di Maggio dice se noi siamo dei Socialisti veri non è altra via che distaccarsi dal Socialist Party, dare al nostro giornale Avanti una tattica che corrisponda alle vedute di tutta la Federazione. Se veri, sebbene sia dispiaciuto nel portare la nostra Federazione autonoma a per il distacco del Partito, esso dice che è una necessità storica noi dobbiamo andare coi tempi, oggi la tattica che adotta il Socialist Party non corrisponde più alle vedute della maggioranza della nostra Federazione, che il Congresso di New York lo dimostra abbastanza bene, che la nostra Federazione è disposta a seguire per intero la tattica della Terza Internazionale di Mosca. Ed allora perché rimanere ancora in seno al Socialist Party?

Severi fa poi ancora osservare che distaccandosi dal Socialist Party per aderire ad un partito che accetti per intero il programma e tattica della Terza Internazionale di Mosca non significa affatto cambiare idee ma bensì di ridonare alle masse quel carattere rivoluzionario per cui ne fa a capo quel gioiello di manifesto dei Comunisti che Carlo Marx e Federico Engels osarono lasciare ai lavoratori del mondo settant'anni orsono così che la Terza Internazionale di Mosca non è altro che il vero e genuino Socialismo Marxista.

Quindi tutti i Socialisti che hanno a cuore sul serio le loro idee debbono aderire in seno alla Terza Internazionale, poiché in essa i lavoratori del mondo sperano e lottano per l'avvento del Comunismo.

Concludo dicendo di accettare per intero l'ordine del giorno delle sezioni di Cicero, III, e distacco immediato dal Socialist Party della nostra Federazione e dare al giornale organo della nostra Federazione indirizzo prettamente Massimalista. Quindi si passa alla votazione dell'ordine del giorno dei compagni e compagne di Cicero, III, le votazioni a unanimità. Dopo qualche altra discussione di cose interne della sezione si scioglie la seduta.

L'LA SEZIONE.

CALIFORNIA, PA.

Da quando lasciai Cuffey, amatissimo, non c'è più occasione di udire propagandisti socialisti.

Il 20 nov. il comp. Arturo Culla ci tenne una conferenza, nella più vasta sala di qui, sul tema "Il momento attuale", trattando della Russia, dell'Italia ed America capitalista.

Il suo dire fu convincente e persuasivo. La colletta fruttò dollari 19.42, fece molti nuovi abbonati e vendette libri.

F. MANGHE

WINDBER, PA.

CONFERENZA CULLA

Il 22 dell' u. s. m. fu tra noi il comp. A. Culla, il quale di fronte a numero pubblico si tenne una magnifica conferenza di propaganda.

Parlo del dovere per ogni elettore, specialmente operario di votare la lista socialista. Fece la storia dei due partiti borghesi democratici, e repubblicani, dimostrandoci essere non altro che l'emancipazione degli interessi dei baroni di Wall Street, perciò l'unico partito dei lavoratori e per il bene futuro dell'umanità è il socialista.

Mentre lode il comp. Rodolfo Gibew, il quale oltre avere concesso gratuitamente la sala per primo ha dato esempio di contribuzione alla colletta con \$1.00, dicendoci anche che la sala è a nostra disposizione ogni qualvolta ne avremo bisogno.

La colletta fruttò \$19.65, importo consegnato al comp. Culla per il fondo propaganda della nostra Fed.

Si tentò di fondare la sezione, non si riuscì per ora. Lavoriamo però per darne base.

N. CIOTTI

Il quadro di E. V. Debs

24x18 pintato a olio a diversi colori \$1.00

La Setta Nera 15c

Le Prigioni di P. Gori